



IX LEGISLATURA
CXV SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 145
Seduta di lunedì 22 dicembre 2014

Presidenza del Presidente Eros BREGA
INDI
del Vicepresidente Damiano STUFARA

INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 6038 del 16/12/2014 – odg aggiuntivo prot. n. 6103 del 19/12/2014)

Oggetto n.1	Cirignoni.....14,16,17
<i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i>	Buconi.....15
.....2	Dottorini.....16,20
	Lignani Marchesani.....17
Oggetto n.2	Votazione art. 1.....13
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio</i>	Votazione art. 2.....13
<i>regionale</i>2	Votazione emendamento aggiuntivo all'art.
	2.....15
Votazione iscrizione all'ordine del giorno atto	Votazione art. 3.....16
n. 1747.....2	Votazione art. 4.....16
	Votazione art. 5.....17
Oggetto n. 207 – Atto n. 1747	Votazione art. 6.....18
<i>Istituzione, organizzazione e funzionamento del</i>	Votazione art. 7.....18
<i>Comitato regionale per le comunicazioni</i>	Votazione art. 8.....18
<i>(Co.re.com.)</i>2	Votazione emendamento soppressivo art. 8.....22
Presidente3-5	Votazione art. 9.....22
Lignani Marchesani, Relatore3	Votazione art. 10.....22
Votazione artt. 1-20.....4	Votazione art. 11.....23
Votazione atto n. 1747.....5	Votazione art. 12.....23
Votazione dichiarazione d'urgenza.....5	Votazione art. 13.....23
	Votazione atti emendati nn. 1624 e
Oggetto n.206 – Atti nn. 1720 e 1720/bis	1624/bis.....23
<i>Modificazioni ed integrazioni di leggi regionali e</i>	Votazione dichiarazione d'urgenza.....23
<i>altre disposizioni in materia di personale regionale,</i>	
<i>attività estrattive, valutazione di impatto</i>	Sull'ordine dei lavori:
<i>ambientale, sistema amministrativo regionale e</i>	Presidente.....4,16,23
<i>autonomie locali, agenzia forestale regionale</i>5	Dottorini.....16
Presidente.....5,8,11,13-18,20,22,23	Cirignoni.....16
Barberini, Relatore di maggioranza5	Nevi.....22
Nevi, Relatore di minoranza.....8,11,14,22	
Bracco, Assessore.....13,18	Sospensione.....4
Monni.....14	



**IX LEGISLATURA
CXV SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA**

- Presidenza del Presidente Brega -
Consigliere Segretario Galanello

La seduta inizia alle ore 10.43.

PRESIDENTE. Buongiorno, colleghi Consiglieri. Iniziamo la seduta.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 16 dicembre 2014.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della I Commissione Consiliare ha richiesto l'iscrizione dell'atto n. 1747 – Proposta di legge di iniziativa dei Consiglieri Brega, De Sio, Lignani Marchesani, Galanello e Stufara, concernente: "Istituzione, organizzazione e funzionamento del Comitato Regionale per le Comunicazioni (CO.RE.COM.):

Per iscrivere l'atto all'ordine del giorno della presente seduta è necessaria una decisione del Consiglio a maggioranza dei due terzi dei presenti ai sensi dell'art. 47, comma 2, del Regolamento interno.

Se votiamo l'inserimento dell'atto. Prego votare per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. A questo punto, trattiamo questo come primo punto per poi passare al secondo punto dove relatore è il Consigliere Barberini.

OGGETTO N. 207 – ISTITUZIONE, ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO DEL COMITATO REGIONALE PER LE COMUNICAZIONI (CO.RE.COM.) – Atto numero: 1747

Relazione della Commissione Consiliare: I redigente



Relatore: Consr. Lignani Marchesani (relazione orale)

Tipo Atto: disegno o proposta di legge regionale

Presentatori: Consr. Brega, De Sio, Lignani Marchesani, Galanello e Stufara

PRESIDENTE. Do la parola al Vicepresidente Lignani per l'illustrazione dell'atto sul Corecom inserito in questo momento. Prego, collega Lignani Marchesani.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*)
– *Relatore.*

Grazie, Presidente. Dovrei venir meno ai miei doveri istituzionali di Relatore unico, cercherò di non farlo, ma è chiaro che lo spirito di questa legge nasce anche per le dimissioni improvvise del Presidente Capanna dal Corecom, il quale, ovviamente, non ha trovato di meglio che ai miei commenti negativi in tal senso di minacciarmi querela, minacciando appunto un soggetto istituzionale nelle sue funzioni di poter esprimere un giudizio di natura politica.

Ma, finita questa piccola polemica, è chiaro che l'atto ha due peculiarità: la necessità di addivenire al rinnovo del Corecom, purtroppo alla fine della legislatura, con un Consiglio regionale che sicuramente è ancora nel pieno delle sue funzioni, ma che di fatto è "costretto a scippare" quelle che erano prerogative del Consiglio regionale successivo, di poter eleggere il nuovo Comitato regionale delle comunicazioni, che com'è noto è un organo di garanzia, quindi con rappresentanza di delegati, sia della maggioranza che dell'opposizione. Tutto questo deve essere fatto per legge entro quarantacinque giorni dalle dimissioni del Presidente Capanna. Questa è la legge nazionale.

In questo atto abbiamo normato, proprio per un'economia di lavori d'Aula e di serenità di scelta, da un lato, la possibilità di votare entro trenta giorni dall'entrata in vigore, quindi di riservarci il mese di gennaio, anche perché la necessità di rinnovare l'organo è determinata dal fatto che, come tutti voi sapete, una delle peculiarità del Corecom, ormai strategiche rispetto ad altro, più che guardare le varie *par condicio*, è quella di occuparsi del contenzioso tra gestori telefonici e privati cittadini e vi sono in tal senso notevoli contributi da parte dell'Agcom, la vacanza dell'organo determinerebbe la decadenza di questi contributi che, invece, sono molto utili, soprattutto per i cittadini utenti nella loro tutela di consumatori.

La seconda leva su cui si basa questo disegno di legge è quello della riduzione dei membri del Corecom da cinque a tre. Questo è determinato non solo per evidenti motivi di risparmio perché ci sono due commissari in meno, ma anche perché le funzioni cui facevo prima riferimento sono forse onerose dal punto di vista organizzativo, ma sono certamente meno strategiche rispetto al momento in cui i Corecom nacquero a metà degli anni novanta, quando l'oggetto di gestione degli spazi televisivi era assai più importante di quanto non possano essere oggi. Basti pensare a quello che era la voglia di politica degli italiani e gli *share* che facevano gli ascolti delle varie trasmissioni politiche, e quello invece a cui è ridotto oggi l'ascolto



medio di trasmissioni di natura politica. Rimane invece fondamentale appunto il controllo degli accessi agli organi di informazione regionali, primo fra tutti il TG3. Questo disegno di legge è stato, quindi, concepito con questo tipo di spirito: riduzione dei costi, riduzione dei componenti dell'organo, possibilità di addivenire in un tempo congruo alla nomina del nuovo organo senza *vacatio* e senza perdere i finanziamenti dell'Agcom.

Ovviamente, abbiamo trasformato questo atto da redigente a referente in Commissione, quindi proprio nello spirito di più vasta condivisione possibile, se non addirittura all'unanimità, c'è la possibilità, se i Colleghi riterranno opportuno, di emendare l'atto, nei limiti ovviamente delle leggi nazionali vigenti. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Lignani. E' aperta la discussione generale. Non vedo iscrizioni a parlare, non so se dalla Giunta qualcuno voglia intervenire, altrimenti passiamo all'esame dell'articolato.

Essendo stata deliberata in Commissione solo pochi minuti fa, abbiamo dei tempi da affrontare rispetto alla trasmissione degli atti, quindi dobbiamo attendere che giunga formalmente l'atto, per cui mi trovo costretto a sospendere per qualche istante la seduta. Chiedo ai Colleghi di rimanere di rimanere in Aula, appena la trasmissione formalmente sarà avvenuta, riprendiamo con le votazioni.

La seduta è sospesa alle ore 10.50 e riprende alle ore 10.52.

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -
Consigliere Segretario Galanello

PRESIDENTE. Riprendiamo, colleghi Consiglieri. L'atto, come ricordava il collega Lignani nella relazione, è stato approvato all'unanimità dalla Commissione. Chiedo all'Assemblea di poter affrontare, non essendoci emendamenti e non essendoci stati voti contrari, la votazione dei venti articoli in un unico blocco; se non ci sono contrarietà, acquisiamo questa modalità.

Quindi chiamo gli articoli dal numero 1 al numero 20 compresi. Prego, Consigliere Galanello, per la lettura.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolato.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione in blocco di articoli dall'1 al 20 compresi della legge. Prego votare con procedura elettronica.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.



PRESIDENTE. Metto ora in votazione l'intera legge. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. E' stata chiesta l'urgenza su questa legge, quindi chiedo ai Colleghi di votare l'urgenza. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Chiamo l'oggetto n. 206.

OGGETTO N. 206 – MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DI LEGGI REGIONALI E ALTRE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI PERSONALE REGIONALE, ATTIVITA' ESTRATTIVE, VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE, SISTEMA AMMINISTRATIVO REGIONALE E AUTONOMIE LOCALI, AGENZIA FORESTALE REGIONALE – Atti numero: 1720 e 1720/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore di maggioranza: Consr. Barberini (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Nevi (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1334 del 31/10/2014

PRESIDENTE. La relazione di maggioranza è affidata al collega Barberini a cui farà seguito per la relazione di minoranza il Consigliere Nevi. Prego, Consigliere Barberini.

Luca BARBERINI (Partito Democratico) – Relatore di maggioranza.

Presidente, signori Consiglieri, come giustamente rappresentato dal signor Presidente, si tratta di un atto di iniziativa della Giunta regionale, è stato oggetto di approfondito esame all'interno della I Commissione consiliare, ha visto la fattiva collaborazione fra tutti i componenti e la Giunta, un confronto, una collaborazione che ha peraltro permesso di inserire importanti modifiche all'interno del testo originario. Un testo che è stato migliorato, un testo nel quale sono state inserite modifiche a norme regionali.

La proposta in esame possiamo definirla come una sorta di progetto, di normativa *omnibus*, in quanto si interviene nella modifica di disposizioni regionali in materia di personale, di fondazioni, di cave e si interviene nel modificare leggi regionali in materia di edilizia residenziale sociale, di tasse automobilistiche, sul Consiglio delle Autonomie locali, sulla riforma del sistema amministrativo regionale e delle Autonomie locali, oltre a intervenire anche sulla legge regionale 3/2013, che, com'è



noto, disciplina gli interventi in materia di ricostruzione delle aree colpite dal sisma del 15 dicembre 2009, il sisma che ha colpito in particolare il territorio di Marsciano.

Va rappresentato che, pur nella molteplicità delle disposizioni che sono oggetto e sono contenute nell'intervento in esame, il filo conduttore può rinvenirsi nei principi di semplificazione e di razionalizzazione ormai sempre più richiesti e necessari nella politica di riforma della Pubblica Amministrazione. Riforma che è stata avviata da diverso tempo e che ha visto questa Amministrazione regionale, ma anche questa Assemblea legislativa, protagonista con l'avvio di processi di semplificazione normativa, da ultimo con l'adozione dei testi unici per le singole materie e con l'eliminazione di numerose procedure e atti amministrativi, oltre all'attività di razionalizzazione e di efficientamento della spesa pubblica avviati nel più complesso intervento di riduzione e contenimento della spesa nel settore pubblico.

Ma vediamo nel particolare quali sono molto velocemente gli interventi normativi.

Il primo intervento è con l'articolo 1 dove vengono disposte, dettate normative per favorire il ricambio generazionale. Questo è un problema particolarmente sentito, oggetto di discussione anche a livello nazionale, e teso ovviamente a favorire, a permettere il ricambio generazionale all'interno della Pubblica Amministrazione. Con questa norma viene disposta l'abrogazione dell'istituto del trattenimento in servizio e l'ampliamento dell'ambito applicativo di istituto della risoluzione unilaterale del contratto da parte dell'Amministrazione regionale.

Con l'articolo 2 vengono dettate disposizioni di miglioramento e trattamento, anche con un risparmio per il bilancio regionale, in ordine a disposizioni per il personale regionale in servizio all'estero.

Nel capo 3, nell'articolo 3, viene chiarito meglio il trattamento da riservarsi al contributo in materia di cave, nel senso che già una precedente legge regionale e con la pre-decisione la legge regionale n. 5/2014, quella che era il collegato alla manovra di bilancio 2014, rendeva possibile ai soggetti che operano in questo settore il differimento del pagamento della tassa per l'anno 2004. Di fatto questa disposizione in parte è stata inattuata perché il Regolamento, che è stato emanato, è stato pubblicato solo nel mese di agosto, dando un termine per chiedere la sospensione solo ai primi di settembre. Con questa norma, di fatto, si differisce questo termine al 31 gennaio 2015, concedendo, quindi, un termine più ragionevole e congruo per esercitare questo diritto, che era stato appunto inserito con la manovra di bilancio.

Ancora: nell'articolo 4 vengono inserite tutta una serie di normative in materia di controllo e vigilanza sull'amministrazione delle fondazioni. È una norma che si caratterizza proprio per la puntualità con la quale la Pubblica Amministrazione deve esercitare procedure di controllo sulle fondazioni, soggetti che notoriamente gestiscono anche risorse pubbliche. Ci sono poi una serie di interventi, di modificazioni e integrazioni di leggi regionali, tra cui quello che citavo è la norma che migliora e ottimizza, o, meglio, chiarisce anche determinati interventi per quanto riguarda la riqualificazione, la ristrutturazione degli immobili colpiti dagli eventi sismici del 15 dicembre 2009 di Marsciano, una norma di chiarimento che è stata richiesta non solo dalle Amministrazioni pubbliche locali, ma anche dagli Ordini



professionali, proprio a maggior chiarimento delle procedure, procedure che vengono definite, senza però andare a toccare l'esborso complessivo, il sostegno finanziario a favore di questi interventi di ricostruzione. Nella sostanza si chiarisce meglio, ma non si modifica il quadro di intervento finanziario.

Con l'articolo 7 c'è una norma, visto che si parla anche di terremoti, o, meglio, di ricostruzione, che interviene sulla legge 23/2003, norma in materia di edilizia residenziale sociale. Anche qui si interviene in questa normativa per favorire la collocazione sulla vendita dei moduli abitativi siti nei territori dei Comuni colpiti invece dal sisma del settembre '97. Nella sostanza si dà l'opportunità a questi Comuni di alienare una parte, non più del 50 per cento, di questi moduli abitativi, è un intervento particolarmente richiesto da queste Amministrazioni comunali, che, come sappiamo, debbono mantenere parte di questi moduli abitativi per far fronte a eventuali emergenze nei prossimi anni di protezione civile.

Si viene incontro dicendo che la metà di questi moduli abitativi possono essere alienati con determinate procedure, nel rispetto ovviamente di trasparenza, imparzialità, i soliti canoni della Pubblica Amministrazione; con il ricavato di questi moduli le Amministrazioni locali hanno le disponibilità, le risorse finanziarie per far fronte alla sistemazione, alla manutenzione dei restanti moduli presenti sul territorio comunale, oltre a intervenire, nel caso ce ne fosse bisogno, anche sulle relative infrastrutture.

C'è tra l'altro un ulteriore intervento di semplificazione previsto anche qui in materia di cave, dove nella sostanza si dà l'opportunità di parametrare o rideterminare la garanzia fideiussoria, in base all'avanzamento, all'utilizzo dell'impianto di cava.

Un ulteriore intervento che è stato inserito e incluso in sede di dibattito in I Commissione consiliare è quello che introduce e qualifica il compenso ai componenti del Consiglio delle Autonomie locali, o, meglio, nel senso che viene chiarito che ai componenti del CAL e ai componenti dell'Ufficio di Presidenza non viene corrisposta alcuna indennità, ma per i soggetti dell'Ufficio di Presidenza solamente ed esclusivamente il rimborso delle spese di viaggio. Ecco una delle altre misure di razionalizzazione che sono state introdotte.

C'è poi un ulteriore intervento in materia di Agenzia della forestazione dove si differiscono alcuni termini e vengono prorogati, differiti fino al 31 dicembre 2016, in particolare per quanto riguarda la questione delle assunzioni per i soggetti disabili. Scusate, ma l'atto è arrivato solo questa mattina, quindi, Presidente, mi scuso, qualche problema c'è.

Si interviene infine sulla tassa di circolazione regionale, dove anche qui si individuano delle fattispecie che possono arrivare a un diverso trattamento tributario. Nella sostanza, quindi, è un provvedimento proprio *omnibus* a tutti gli effetti, molto articolato, ma va incontro a queste esigenze appunto di razionalizzazione, di semplificazione, che sono particolarmente attese dal nostro sistema, dalla nostra comunità regionale. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Barberini. Per la relazione di minoranza la parola al Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente. La relazione articolata e precisa del collega Barberini mi consente di farla più breve e di concentrarmi invece sulle cose che abbiamo in parte discusso in Commissione e che non ci hanno portato a votare favorevolmente a questo disegno di legge, che, per la verità, è sostanzialmente una somma di disegni di legge, pur contenendo alcune questioni importanti, di cui siamo felici che si sia intervenuti e per i quali voteremo anche favorevolmente.

Mi riferisco in particolare alle disposizioni, per esempio, per il ricambio generazionale nella Pubblica Amministrazione che cerca di pensionare quelli che arrivano a maturare i diritti pensionistici appunto e non trattenerli ulteriormente per lasciare più spazio ai giovani, anche se poi, viste le leggi che vengono avanti a livello nazionale, mi sembra che invece le scelte siano altre, ma insomma, su questo abbiamo espresso un parere positivo.

Così come positivamente abbiamo valutato la soppressione del famoso articolo 2, che prevedeva appunto la proroga dei contratti per i dirigenti incaricati fiduciari della Giunta regionale. Riteniamo che debba assolutamente essere rispettato il principio che quando decade la Giunta regionale ed entra una nuova Giunta – perché questo succederà, ne siamo convinti –...

(Brusio in aula)

PRESIDENTE. Mi scusi, Consigliere Nevi, chiedo ai Colleghi di consentire uno svolgimento normale della seduta, quindi chi ha da parlare lo faccia fuori, anche il pubblico è invitato a mantenere un atteggiamento consono. Prego, Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*) – *Relatore di minoranza.*

E quindi dicevo che appunto noi rispettiamo il principio, che il centrosinistra ha provato a derogare, in base al quale quando arriva una nuova Giunta, una nuova Amministrazione, fosse anche dello stesso colore politico, però deve fare le scelte in assoluta libertà e autonomia e scegliersi i collaboratori migliori che crede per portare a compimento il proprio programma di governo.

Così come siamo contenti del fatto che si sia provveduto alla diminuzione dei compensi per il personale regionale in servizio all'estero, siamo più volte intervenuti non dico sulla inutilità di certi uffici, ma comunque sulla opportunità di ridefinire i costi di quegli uffici, sia per quanto riguarda le strutture sia per quanto riguarda il personale, e coerentemente abbiamo votato a favore di questo articolo che prevede una riduzione proprio di questi costi.

Particolarmente importante è il tema relativo al settore delle cave, sul quale, come i colleghi Consiglieri sanno, mi sono speso, a nome del Gruppo di Forza Italia, perché noi riteniamo che questa Giunta regionale ancora sia troppo sorda ai problemi di



questo settore, che ha dei numeri che non ha nessun altro settore, nessun altro settore produttivo della Regione stessa, e che incide e sta incidendo in modo pesante sulle famiglie perché sono in atto continui licenziamenti e grandi quantità di cassa integrazione. E quindi abbiamo accolto favorevolmente l'emendamento, che poi è entrato nell'articolo 3, del collega Barberini per far rientrare tutti in quella che noi definiamo una proposta che però "lascia il tempo che trova" perché la moratoria in tempi normali potrebbe essere anche una cosa importante. Come ci ha ricordato anche il sindacato e i rappresentanti di categoria che hanno inviato note molto precise su questo, per questo settore la moratoria è sostanzialmente il nulla, nel senso che abbiamo bisogno di dare un segnale completamente diverso. E io continuo a sollecitare la Giunta regionale, l'Assessore Rometti, a fare in modo che questo segnale arrivi perché, se non ci sarà un segnale, non c'è dubbio che procederanno ancora con i licenziamenti e con le ristrutturazioni aziendali, che poi ricadono appunto sulla pelle dei lavoratori.

E quindi abbiamo poi affrontato il tema delle fidejussioni, che vengono giustamente richieste dalla Regione per garantire che le imprese facciano la riambientazione, e ci mancherebbe altro, ma c'erano delle impostazioni folli, specie di alcuni Comuni, che invece interpretavano a modo loro – perché siamo in Italia, purtroppo la legge, anche quando è abbastanza chiara, ognuno la interpreta a suo piacimento, magari a seconda anche dell'interesse politico che il singolo sindaco ha rispetto al comitato che si costituisce, e quindi lo interpretavano in modo estensivo – e ci ritrovavamo che anche in presenza di una riambientazione dovevi mantenere la fideiussione sui lavori, anche se fatti a regola d'arte. Su questo penso sia avvenuto un fatto importante in Commissione perché è stato accolto un mio emendamento e abbiamo dato un segnale positivo sull'interpretazione soprattutto di una norma che già alcuni Comuni interpretavano in questo modo.

C'è un altro tema, di cui ho parlato prima con l'Assessore Rometti, appunto la costruzione di queste benedette fidejussioni, non è un tema qualsiasi perché oggi non ci sono più neanche le banche che danno le fidejussioni a certe imprese perché appunto sono talmente importanti che è veramente difficile erogarle, vista la situazione patrimoniale e anche di mercato di questo settore. Voi sapete che oggi per le banche, sia per il settore dell'edilizia e tutto ciò che è collegato all'edilizia, questo delle cave in particolare, si accende la lucina rossa e l'imprenditore è già bollato perché a quell'impresa non viene garantito il prestito e il credito, anche se ha i parametri in regola, perché è proprio il settore che trascina nel baratro il *rating* delle imprese e non il *rating* stesso, quindi veramente siamo alla follia.

Se l'Assessore Rometti, come mi ha poco fa detto, vuole affrontare questa questione in modo serio, con una delibera di Giunta regionale, perché non serve rifare le leggi, l'importante è che siamo d'accordo sulla sostanza. Questo è un problema che però esiste e io penso che la Regione se ne debba far carico per dare una risposta, evitando di fare un piacere ai furbi perché questo non va fatto mai, ma al tempo stesso cercando di dare una risposta a chi invece è succube di norme o di interpretazioni di norme che sono follia allo stato puro. E quindi lo valutiamo positivamente.



Invece, in coda alla discussione, approfitto per presentarlo adesso, ripresenterò un ordine del giorno, che spero sia accolto, affinché la Giunta regionale possa finalmente prevedere una riduzione del canone di escavazione, che tra l'altro porta un gettito veramente ridicolo alle casse della Regione. Abbiamo calcolato che ormai si parla intorno ai 300.000 euro. Dopo che l'Assessore Bracco ha passato la discussione del bilancio preventivo a dire che non c'era un centesimo e che non si poteva fare nulla sostanzialmente, abbiamo avuto un assestamento di bilancio, invece, da 9 milioni di euro, e quindi forse qualcosina si poteva fare.

Perciò, anche se non si può fare dal punto di vista tecnico-normativo in questa fase perché la legge sui canoni di concessione si può modificare solo con la legge finanziaria, penso che sarebbe molto positivo che il Consiglio regionale già oggi si impegnasse affinché la Giunta regionale predisponga tutti gli atti necessari a fare in modo che non si elimini il contributo di escavazione, come chiedono gli imprenditori e anche la Confindustria, ma che si riduca e si ritorni ai livelli del 2008 che, come sappiamo, è stato – con un atto che noi abbiamo molto contestato – votato un aumento molto importante dei canoni di escavazione in un momento forse storico, dove tutto sommato si poteva anche fare. Lasciare quei canoni a quei livelli lì oggi significa contribuire – il Consigliere Goracci mi guarda un po' male perché quando si parla di cave io e lui purtroppo siamo sempre su fronti opposti, ma questo è anche un bene, significa che siamo coerenti – significa agevolare i licenziamenti, che sono anche agevolati dal fatto che purtroppo questa crisi non mira a finire.

Lo dico a scampo equivoci perché il Consigliere Goracci lo sa bene: non si applica al tema delle miniere questo, questi sono i poveri cavatori coi quali poi si fanno i mattoni. Se i mattoni non servono più perché le case non si costruiscono più, è chiaro che a cascata c'è uno *tsunami* che colpisce queste imprese.

Vado avanti velocemente non soffermandomi su ciò che siamo d'accordo, interveniamo positivamente grazie al collega Lignani Marchesani, che ha proposto un emendamento sui costi della politica. Io penso che sia giusto e sacrosanto, come abbiamo fatto in Commissione, votato un emendamento, che chi ha il vitalizio come ex consigliere regionale, se ha incarichi di responsabilità anche nelle società partecipate lo faccia gratuitamente, e penso che il caso Capanna ci induca a fare scelte diverse, anche per non essere presi in giro da "attempati furboni di periferia". E quindi, dicevo, ci sono delle norme positive che voteremo.

In ultimo mi soffermo sulla cosa più negativa che c'è in questo disegno di legge, a nostro avviso, che è la questione dell'Agenzia forestale. Il disegno di legge attuale ci dice che avevamo ragione, nel senso che abbiamo fatto un pastrocchio, con quella famosa riforma endoregionale, che noi avevamo detto che non avrebbe portato soluzioni ma, anzi, ulteriori problemi. Abbiamo illuso molti lavoratori che potevano stare tranquilli che il posto fisso non veniva messo in discussione da nessuno, e oggi ci troviamo invece in grande difficoltà, e siamo costretti a fare cose che definire "porcate" sarebbe il minimo: penso, per esempio, alla questione del blocco delle assunzioni per il personale che è, diciamo così, meno fortunato, cioè per i portatori di handicap, sostanzialmente, cioè quelli che hanno una invalidità al lavoro. Ecco, loro



hanno delle corsie preferenziali per essere assunti, ogni impresa privata e anche pubblica, i Comuni devono assumere queste persone; oggi con questa norma, per mantenere in piedi il carrozzone, non avendo calcolato questi aspetti, si bloccano tali assunzioni. Tra l'altro, una norma di dubbia legittimità e costituzionalità perché appunto il sistema non regge.

L'Agenzia forestale, anche deturpata da vicende giudiziarie che hanno riguardato qualche dirigente e qualche dipendente, oggi è alla canna del gas e abbiamo dei problemi per mantenere gli stipendi, cosa che avevamo detto tre anni fa o due anni e mezzo fa. Quindi si fa questa norma per cercare di bloccare le assunzioni previste dalla legge – non che noi siamo d'accordo a prevedere assunzioni ulteriori, ci mancherebbe altro, soprattutto nel pubblico – e poi che cosa si fa? In contrasto totalmente... *(Brusio in aula)*

Scusi, Presidente, ma è veramente difficile.

PRESIDENTE. Lei ha ragione, Consigliere. Io torno a chiedere un po' di silenzio in Aula, prego.

Raffaele NEVI *(Presidente gruppo consiliare Forza Italia) – Relatore di minoranza.*

La maggioranza, e il Consigliere Locchi in particolare più volte, anche il Consigliere Mariotti, la Presidente Marini, gli Assessori eccetera hanno sempre detto, nei convegni si riempiono la bocca dell'applicazione in Umbria del principio di sussidiarietà orizzontale. E ci riempiamo la bocca del fatto che il pubblico si deve ritirare, e ritirandosi diminuiscono i costi – noi siamo totalmente d'accordo su questa ricetta – e si lascia più spazio alla libera concorrenza del privato, cioè il pubblico si concentra solo su ciò che non è possibile mettere a concorrenza con il privato, e di cui il privato si può far carico, e si concentra sull'erogazione delle risorse necessarie al mantenimento di servizi che non hanno rilevanza economica.

Oggi qui si deturpa completamente questo principio e, eliminando la parola "agroforestali", si allargano le competenze dell'Agenzia forestale, andando a occupare spazi, dove il privato può garantire servizi a costi inferiori e con un'efficienza maggiore. E allora oggi qui si fa una cosa che è molto rilevante dal punto di vista del contrasto coi principi generali che la Giunta regionale sbandiera nelle occasioni di confronto pubblico, nei convegni, quando la Presidente incontra gli agricoltori piuttosto che gli imprenditori del settore industriale. Ecco, oggi si fa esattamente questo. Da questo punto di vista io spero che il Consiglio regionale non lasci passare una cosa così perché significherebbe arrecare due danni: 1) andare a occupare appunto gli spazi che dovrebbero essere occupati solo ed esclusivamente dal privato; 2) non risolvere il problema dell'Agenzia forestale perché questa roba qui non regge e non reggerà perché ci sono problemi strutturali, di competenze, di organizzazione che non ce la fanno a supplire la richiesta che c'è e che viene dagli Enti pubblici piuttosto che dagli Enti parapubblici.



Questa è una fattispecie sulla quale mi sono soffermato perché la ritengo, la riteniamo veramente in contrasto con il programma di governo che la Marini ha sempre detto di voler portare avanti.

Io, sostanzialmente, posso concludere la mia relazione, spero di aver chiarito qual è la nostra linea, che è una linea tra l'altro di coerenza rispetto a un'impostazione che avevamo portato avanti nel corso della discussione sulla riforma endoregionale, che è oggi aggravata anche dalla questione non secondaria della discussione sulla legge di stabilità, che porta gravi tensioni in Umbria per quanto riguarda la ricollocazione del personale pubblico e parapubblico. Concludo dicendo che fin quando si continuerà su questa strada l'Umbria non avrà grande futuro. Noi pensiamo che invece il futuro ce lo potrà avere solo se ridurrà i costi della Pubblica Amministrazione, solo se si costituirà una grande alleanza con il privato per cercare di ricollocare personale, questo sì, però certo deve essere in grado di lavorare, a fronte della concessione di servizi che possono essere svolti a costi sicuramente molto più bassi rispetto a quelli che sono tipici della Pubblica Amministrazione.

In ultimo, volevo soffermarmi cinque minuti su una questione, di cui forse si parlerà perché appunto il Consigliere Dottorini mi pare sia già intervenuto in merito, cioè il tema dei veicoli privati, diciamo storici. Su questo mi pare che la discussione avvenuta in Commissione non abbia fugato dubbi e problemi, ma io voglio dire che sono d'accordo con il Consigliere Dottorini perché noi qui siamo sempre i primi quando dobbiamo legiferare su alcuni aspetti perché il retropensiero è sempre quello che il privato ha i soldi, e quindi bisogna spremere, e invece non consideriamo che ci sono molte persone che conservano i propri veicoli e li mandano a diventare storici proprio per risparmiare un po' di risorse e per cercare in tutti i modi di andare avanti. A questo proposito, mi pare che altre Regioni lo abbiano già fatto, se poi il Governo... tanto il Governo Renzi ormai sta diventando il Governo delle tasse, parla di eliminare le tasse e mette le tasse, lo abbiamo visto sulla questione da ultimo dell'IMU sui terreni agricoli, e ne approfitto, Presidente, per comunicare che a fine seduta io chiederò l'inversione dell'ordine del giorno per discutere la mozione sul tema dell'IMU sui terreni agricoli perché appunto mi pare che il Governo vada avanti dritto per la sua strada e non voglia minimamente mettere in discussione un provvedimento che, se approvato, sarà un disastro anche per molti territori della nostra regione – di montagna, non di pianura – l'obiettivo del Governo è colpire tutto ciò che non è territorio montano e invece qui si colpiranno anche e molto territori montani.

Tornando alle vetture d'epoca, ho visto, Consigliere Dottorini, che non avrà molta fortuna l'emendamento di questa norma perché è oggetto di un emendamento cassativo, mi pare di capire da una prima lettura molto superficiale, da parte della Giunta regionale, ormai ci siamo abituati e quindi assisteremo anche questa volta all'ennesima vessazione nei confronti di alcune ben precise e individuate categorie di cittadini della nostra regione. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nevi. E' aperta la discussione generale. Non ho richieste di iscrizione per gli interventi. Chiudo la discussione generale. Non so se la Giunta voglia intervenire in questa fase o successivamente nei singoli articoli. Prego, la parola all'Assessore Bracco per la Giunta.

Fabrizio Felice BRACCO (*Assessore Beni e attività culturali, Politiche dello spettacolo, Turismo e promozione dell'Umbria, Grandi manifestazioni, Programmazione ed organizzazione delle risorse finanziarie, Rapporti con il Consiglio regionale*).

La Giunta si riserva di intervenire sui singoli aspetti del provvedimento, che essendo, com'è stato bene illustrato, un provvedimento che contiene più materie diverse, potrebbe dover richiedere nel corso della discussione più approfondimenti o eventuali chiarimenti, quindi qui io mi limito solo a ringraziare i relatori per il lavoro di esame che hanno fatto di un provvedimento, che anche per i suoi tecnicismi denota alcuni aspetti di complessità, e poi riservarci l'intervento sui singoli punti che saranno discussi dal Consiglio. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Se i relatori non vogliono replicare, passiamo alla fase delle votazioni.

Ricordo ai Colleghi che la proposta di legge si compone di 13 articoli. Sono stati presentati alcuni emendamenti che ritengo siano stati distribuiti ai Colleghi. Propongo all'Assemblea di votare congiuntamente gli articoli ai quali non sono state presentate proposte di emendamento, quindi, se siamo d'accordo con questa modalità, chiamo l'articolo 1 su cui non vi sono emendamenti. Consigliere Galanello.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'articolo 1. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 2. Segnalo che su questo articolo è stata presentata una proposta di emendamento aggiuntivo, che voi avete come numero 4, a firma dei Consiglieri Locchi e Buconi. Si procederà prima all'esame e alla votazione dell'articolo e poi dell'emendamento. Prego, Consigliere Segretario Galanello.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Metto in votazione, se non ci sono interventi, l'articolo 2. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.



PRESIDENTE. E' stato presentato, come preannunciato, su questo articolo un emendamento aggiuntivo segnalato con il numero 4 a firma dei Consiglieri Locchi e Buconi. Chiedo ai presentatori dell'emendamento se intendono illustrarlo. Non vedo richieste in tal senso. C'è una richiesta di intervento da parte del Consigliere Nevi. Prego, Consigliere.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).

Presidente, ma mi pare che qui siamo alle solite nel senso che si tenta surrettiziamente di reintrodurre quello che è stato cassato dalla Commissione consiliare per allungare il termine dei contratti, per i dirigenti di struttura organizzativa e i dirigenti della Presidenza della Giunta regionale, oltre il termine della legislatura.

Come ho detto prima, siamo veramente basiti di fronte a questa pervicacia nel garantire che non cambi nulla anche dopo l'eventuale sconfitta alle elezioni regionali, che sicuramente ci sarà, e inserite una norma che è stata giudicata negativamente anche da autorevoli membri della maggioranza, ma ormai il teatrino qui è totale e completo. Tra l'altro non ci sono stati forniti, come aveva chiesto giustamente il Consigliere Monni, i dati riferiti ai pensionamenti, non solo dei dirigenti apicali, dei coordinatori e dei direttori, ma anche a tutti gli incaricati delle strutture e delle posizioni di livello dirigenziale.

Quindi esprimiamo la più totale contrarietà verso un provvedimento, che tra l'altro non si capisce se non per garantire a qualcuno qualche euro in più per qualche mese in più.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Monni; ne ha facoltà.

Massimo MONNI (*Nuovo Centrodestra*).

Grazie, Presidente. Io aggiungo e chiedo alla Giunta per sapere se negli anni passati i contratti scadevano a giugno o a gennaio, cioè fino adesso com'era la prassi, perché da quello che mi risulta fino adesso i contratti per i dirigenti scadevano al 30 di giugno, dei direttori, scusi, e dunque se è così, e quest'anno avete modificato, aggiungo che non solo per garantire a qualcuno che va in pensione qualche euro in più ma anche per gestire, visto che si va in campagna elettorale, in modo poco corretto, anche qualche potenziale voto in più.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Cirignoni; ne ha facoltà.

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).

Grazie, Presidente. Anch'io per esprimere la mia ferma contrarietà a questo emendamento, che ha il sapore esclusivo di una "marchetta" elettorale. È un emendamento elettorale, è una questione da respingere totalmente. I dirigenti della Regione, i direttori sono già ampiamente ben retribuiti, non c'è bisogno di fargli ulteriori favori, anzi, credo che sarebbe ora di pensare invece ai tanti cassaintegrati, ai



tanti disoccupati che ci sono in Umbria delle piccole e medie imprese che perdono il lavoro, ma nessuno ci pensa, sarebbe ora invece di pensare a quelli.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Buconi.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).

Grazie, Presidente. Me lo parlava il sangue che avremmo finito con le ultime considerazioni del collega Cirignoni e infatti avevo anticipato e chiesto la parola.

Sono lontano anni luce dal pensare di dover fare ulteriori favori, non ho capito bene che cosa, o regali, a una categoria professionale, per carità, importante quale quella dei dirigenti. Sarei per fare un dibattito, se fosse possibile, in quest'aula con un certo Bassanini, ma forse ci sarebbe da ragionare negli anni rispetto all'idea originaria come poi la piega delle cose è andata. Siamo rimasti in mezzo al guado, non abbiamo attuato lo *spoil system*, che dovrebbe essere legato a un sistema di elezione diretta, presidenziale eccetera eccetera, io mi auguro che venga fatto. Dopodiché, siamo in mezzo all'attuale purtroppo oggettivo difficile "caos" italiano. Ne è una dimostrazione la situazione delle Province, che, ringraziando infinitamente i sindaci presidenti e i consiglieri che si sono prestati ad assumere questo incarico, sono strutture totalmente in mano alla dirigenza perché se non ci fossero sarebbero non solo materialmente ma fisicamente chiuse con la chiave a doppia mandata.

Siccome i prossimi adempimenti per i prossimi anni, sembra dalle leggi, l'ultima, quella di stabilità che è in approvazione in Parlamento, riguarderanno seri, importanti processi non so in Regione, ma anche in altri Enti controllati e amministrati, dove non possono spesso aspettare i tempi della politica, i tempi della formazione delle giunte, i tempi degli accordi probabilmente degli assessori, i tempi probabilmente per definire il programma di mandato, ma hanno bisogno di andare avanti quotidianamente e questa quotidianità è assicurata dalle uniche figure che hanno il potere di gestione, che non hanno nemmeno i politici o gli assessori in questo caso o i presidenti, che sono i dirigenti nell'attuale ordinamento.

Per cui, in virtù di questo semplice ragionamento, per quanto riguarda me e il mio gruppo, intendiamo riproporre questo emendamento, che è solo di buon senso, non è economico, né sociale, né politico, di buon senso per non lasciare effettivamente – non la Regione dell'Umbria, che forse non ci andrà, ma tutto il resto che non so che cosa succederà intorno – in totale incertezza e impossibilità operativa o di gestione rispetto magari ad adempimenti importanti che invece dovranno essere fatti. Grazie.

PRESIDENTE. Non ho altri interventi. Quindi, se non ci sono altri interventi o dichiarazioni di voto, metto in votazione l'emendamento aggiuntivo segnalato col numero 4 a firma Locchi-Buconi. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Chiamo gli articoli dal numero 3 al numero 7 compresi.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura degli articolo 3-7.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire, sull'ordine dei lavori, il Consigliere Dottorini.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Presidente, scusi, chiedo la possibilità di votare gli articoli, almeno l'articolo 3, poi gli altri per quanto mi riguarda...

PRESIDENTE. Quindi le interessa votare separatamente il 3? Io sono per accogliere ovviamente questa richiesta. Separiamo le votazioni, votiamo prima l'articolo 3 e poi gli articoli dal 4 al 7 compresi, sempre se siamo d'accordo.

Ha chiesto di intervenire il collega Cirignoni sull'ordine dei lavori. Prego.

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).

Grazie, Presidente. Io vorrei chiedere, invece, la... scusi, devo ritrovare l'articolo. Oliviero. Scusi, Presidente.

PRESIDENTE. Va bene. Votiamo separatamente tutti gli articoli che facciamo prima. Quindi chiamo l'articolo 3. Essendo già stato letto questo dal collega Galanello, metto in votazione l'articolo 3. Non ci sono emendamenti.

Se non ci sono interventi, metto in votazione l'articolo 3. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 4.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Non ho richieste di intervento. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'articolo 4. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 5.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 5.



PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Lignani; ne ha facoltà.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Grazie, Presidente. Per sottolineare l'importanza di questo articolo, che è frutto di un emendamento mio e del collega Mariotti, perché ha un'indubbia valenza etica, che è quella di riproporre, come in Regione Lombardia, le incompatibilità tra vitalizi e incarichi regionali retribuiti. Più che un'incompatibilità si tratta di un'opzione perché evidentemente il consigliere che venisse incaricato potrebbe optare per mantenere il vitalizio e ricoprire l'incarico a titolo gratuito.

Tengo a precisare che in questo articolo è istituita anche una sorta di albo dei consiglieri regionali disponibili a ricoprire incarichi per conto della Regione a titolo gratuito, ovviamente nelle more della legge Severino che, com'è noto, non consente di acquisire incarichi prima del termine di due anni del mandato, ma è una norma – checché ne pensi ormai quasi ex Presidente del Corecom, Capanna – che non è penalizzante nei confronti degli ex consiglieri regionali, ma, anzi, viene incontro alla richiesta di alcuni ex membri dell'Associazione di ex presidenti ed ex consiglieri regionali dell'Umbria, che dicevano 'noi percepiamo un vitalizio, rendeteci utili alla comunità'. Cioè una valorizzazione delle esperienze istituzionali degli ex consiglieri per ricoprire incarichi, che invece fino ad oggi non solo sono stati onerosi ma sono andati nella direzione opposta. Molto spesso questi incarichi sono stati dati per omaggi alla carriera retribuiti o per politici trombati o non ricandidati.

Con questo emendamento c'è una rivoluzione copernicana e si va a vedere l'incarico regionale non più come un tappabuchi per qualcuno che non è arrivato ad avere un incarico istituzionale, ma, anzi, per un ausilio supplementare di esperienza da parte di chi ha avuto esperienze passate e può farlo a favore della comunità a titolo completamente gratuito. Per questo, ovviamente, invito l'Assemblea a votare favorevolmente a questo articolo.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Lignani. La parola al Consigliere Cirignoni.

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).

Grazie, Presidente. Voterò favorevolmente a questo articolo, tuttavia mi stimola una riflessione che brevissimamente vorrò riportare sul ruolo dei consiglieri regionali.

Va bene istituire l'albo ma sarebbe ancora meglio che i consiglieri regionali non avessero nessun tipo di incarico, una volta terminato il loro incarico, né a titolo oneroso né a titolo gratuito, magari che facessero esclusivamente – potremmo intervenire sulla legge regionale – due mandati, ma vedremo. E quindi, per il resto, confermo il mio voto favorevole, però volevo dire queste due riflessioni. Grazie.

PRESIDENTE. Non ho altri riscritti a parlare, quindi se non ci sono, metto in votazione l'articolo 5. Prego votare.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 6.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 6.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'articolo 6. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 7.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 7.

PRESIDENTE. Non ho iscritti a parlare. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'articolo 7. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 8.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 8.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti a firma entrambi dell'Assessore Bracco. Il primo è un emendamento soppressivo. Qualora fosse approvato dall'Aula, decadrebbe il secondo emendamento, che invece è un emendamento sostitutivo.

Quindi chiamo l'emendamento denominato con il numero 1 a firma dell'Assessore Bracco che è soppressivo dell'articolo 8. Do la parola all'Assessore per illustrarlo e poi ovviamente a chi la vorrà per il dibattito. Prego, Assessore.

Fabrizio Felice BRACCO (*Assessore Beni e attività culturali, Politiche dello spettacolo, Turismo e promozione dell'Umbria, Grandi manifestazioni, Programmazione ed organizzazione delle risorse finanziarie, Rapporti con il Consiglio regionale*).

Grazie, Presidente. Questo emendamento si riferisce a una modifica introdotta nella discussione in Commissione alla legge n. 36/2007, relativamente alla esenzione dal pagamento del bollo di possesso, trasformato in bollo di circolazione, per le auto riconosciute di interesse storico. Non per le auto storiche, perché le auto storiche sono le auto che hanno più di trent'anni di anzianità, cioè per le auto riconosciute di interesse storico. Secondo le indicazioni, la legge del 2007, della Regione dell'Umbria,



che in qualche modo dava attuazione nella nostra Regione a una precedente legge del Parlamento del 2000, che aveva aperto questa possibilità e questa materia.

A seguito della legge del 2000, successivamente si è sviluppata una legislazione in varie regioni d'Italia, cioè la maggior parte delle regioni, come la Regione dell'Umbria, hanno in materia legiferato, per regolare l'eventuale esenzione dalla tassa di possesso, trasformata in tassa di circolazione, per auto che hanno più di vent'anni fino a ventinove anni, perché oltre i trent'anni rientrano nella tipologia delle auto storiche. Questo è il problema.

Ora, la legge di stabilità, approvata ieri al Senato e oggi in discussione alla Camera – tra l'altro, ieri al Senato e oggi in discussione alla Camera – abroga questa possibilità, e l'abroga per le auto che hanno tra i venti e i ventinove anni, cioè stabilisce che l'esenzione, quindi la trasformazione della tassa di possesso in tassa di circolazione, è riconosciuta soltanto alle auto che hanno sopra i trent'anni e che, per certe caratteristiche, di design, di meccanica, di motoristica, per aver svolto un ruolo nella storia del costume eccetera eccetera, sono riconosciute "auto storiche". Queste vengono esentate.

Tenete conto che la tassa di circolazione – perché se non c'è una grande confusione – sostituita la tassa di possesso significa che le auto in genere non devono circolare. Chiunque dice che con questa norma noi si favorisce chi ha le macchine vecchie dice una bugia perché queste macchine possono circolare solo in alcuni casi, nei casi in cui sono impegnate in raduni motoristici, in raduni delle cosiddette "macchine d'epoca" o delle "macchine storiche", e solo in casi limitatissimi. Tant'è vero che si chiama "tassa di circolazione" perché è molto ridotta rispetto alla tassa di possesso, è prevista per auto che devono circolare il meno possibile e che siano tutte originali nei loro pezzi, con una tappezzeria originale e adeguata al modello precedente e che abbia particolari caratteristiche che la rendono interessante dal punto di vista storico. Quindi questa è la tipologia. Ora il Parlamento abroga questa possibilità.

Queste auto sono tutte auto Euro 0 o Euro 1, la maggior parte Euro 0, qualcuna anche Euro 1, cascano in una tipologia di auto che ha nel bollo un sovrapprezzo, dal 2007, e poi dal 2019, com'è noto, non potranno più circolare le Euro 0, quindi loro devono pagare, ve lo dico subito, in chilowatt, pagano una maggiorazione rispetto alle altre tipologie di auto, una maggiorazione che è più alta per l'Euro 0 e più bassa per l'Euro 1. Questo sovrapprezzo è il dovuto da parte della Regione Umbria, che riscuote la tassa automobilistica, una parte la deve trasferire allo Stato. Noi trasferiamo annualmente circa 5 milioni di euro allo Stato per coprire questa maggiorazione della tassa, che riguarda la penalizzazione delle auto fortemente inquinanti.

Pertanto, se noi si addivenisse alla proposta indicata nel testo così come modificato dalla Commissione, noi troveremmo questo paradosso: perché lo Stato ovviamente ti dice 'io l'ho abrogata, la mia parte, quindi la maggiorazione, quella me li devi dare lo stesso'. Faccio un esempio: per una piccola Ferrari di 228 cavalli fiscali che deve pagare un bollo di 1.099 euro all'anno, 359 euro di questo bollo vanno allo stato, 740 vanno alla Regione. Se noi l'esentiamo, noi per la parte relativa alla Regione non riscuotiamo, la parte che dobbiamo allo Stato la deve mettere l'erario regionale, cioè



praticamente con il passaggio di tale norma noi ci sgraveremmo di qualche centinaia di migliaia di euro – quello che praticamente chiede il Consigliere Presidente Nevi con il suo ordine del giorno – ci sgraveremmo di una parte di risorse che dovremmo dare.

Quindi qui bisogna esser seri, cioè se il Parlamento fa una scelta rispetto a questa materia, essendo la tassa automobilistica un tributo derivato, quindi non potendo la Regione ritenere di svincolarlo totalmente dalle disposizioni parlamentari, cioè le Regioni possono modificare le aliquote, disporre esenzioni e detrazioni entro gli ambiti della legge nazionale, non possono decidere di muoversi al di fuori della legge nazionale, e ovviamente della normativa comunitaria; io credo che questo sia un emendamento che ci colloca fuori.

Mi si dice: ma le altre Regioni saranno esentate. Non è vero che saranno esentate perché le altre Regioni hanno legiferato prima del 2012, prima di una sentenza della Corte di Cassazione, del 2012, che stabilisce che la Regione, in riferimento alla tassa automobilistica che in tale contesto si qualifica come tributo proprio delegato, non può modificarne il presupposto e i soggetti d'imposta, attivi e passivi, può modificarne le aliquote nel limite massimo fissato dal comma 1 dell'articolo 24 del decreto legislativo 504/1992, può disporre esenzioni, detrazioni e riduzioni nei limiti della legge, quindi non può escludere esenzioni, detrazioni e riduzioni già previste dalla legge statale. Cosicché noi possiamo operare nell'ambito della legge statale, non possiamo operare a nostra discrezione, come ci pare.

Questo è. E dato che questo provvedimento, domani avremo una legge..., adesso è vero, mi si dice: ma noi operiamo con la legge in vigore oggi. Ma saremmo dei ciechi non pensando che oggi c'è una legge che domani non ci sarà più, perché domani, quando la Camera approverà definitivamente la legge di stabilità, quella cosa sarà interamente cassata. Tuttavia io ritengo che la cosa più grave sarebbe il paradosso che vi ho indicato, cioè che non solo queste tipologie di auto vengono totalmente esentate, ma che poi la comunità regionale si fa carico della parte della sovrattassa che riguarda l'inquinamento, perché queste sono tutte auto che hanno un forte impatto ambientale perché sono tutte auto capaci di un forte inquinamento, ed è per questo che hanno una maggiorazione fiscale. Questa è la ragione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Dottorini. Prego, Consigliere.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

L'emendamento che è stato approvato dalla I Commissione porta la mia firma, quindi sono io il responsabile del fattaccio.

Voglio solo precisare alcune questioni. L'Assessore ha ricordato com'è andata, di che cosa si tratta. Noi siamo stati la prima Regione in Italia, anche grazie all'Assessore Riommi, a legiferare in materia e a svincolare, a liberalizzare questo settore, e per primi quindi in Umbria tanti collezionisti hanno potuto godere di questo beneficio.



Ora il Governo nazionale, attraverso la legge di stabilità, punta a eliminare questo vantaggio che hanno i collezionisti, vale a dire i possessori di auto fra i venti e i trent'anni, che sono auto di particolare interesse storico, non auto d'epoca perché le auto d'epoca sono al di sopra dei trent'anni.

Il Governo, modificando la legge 342/2000, all'articolo 63, di fatto reintroduce la piena tassazione su questi veicoli. Ora, a me, rettificando quello che ha appena detto l'Assessore Bracco, preme chiarire di che cosa si tratta: si tratta di tanti piccoli collezionisti, con un volume di affari che si aggira intorno ai due-tremila euro, perché questo è il costo delle auto storiche che vengono acquistate e vendute, ma si può trattare della Vespa che ha venticinque anni, di questo si tratta, poi, per carità, ci rientrerà anche la Ferrari, perché ci rientra anche la Ferrari, si tratterà di due veicoli in tutta l'Umbria di questo tipo, ma il novantanove per cento di questi veicoli sono veicoli di piccola cilindrata, abbastanza economici, e che inquinano. Allo stesso tempo, però, l'Assessore ci ricorda che possono essere utilizzate soltanto in particolari occasioni, quindi in raduni di auto storiche, nei raduni Lancia o dei Vespa Club, di questi veicoli si tratta.

Quindi si tratta di consentire la conservazione di un patrimonio collezionistico storico che ha la nostra regione al pari di altre regioni, veicoli che ovviamente, qualora dovesse passare l'emendamento che propone la Giunta, andrebbero sicuramente rottamati e si perderebbe questo patrimonio storico.

Che cosa hanno fatto altre regioni in Italia? Il Piemonte, la Lombardia, il Veneto, l'Emilia Romagna, la Toscana, la Puglia, la Provincia Autonoma di Trento e Bolzano hanno legiferato in modo tale da svincolare la loro legislazione regionale da quella nazionale. In questa maniera diciamo che l'intervento vessatorio del Governo, nei confronti di questi collezionisti, viene meno e il nostro emendamento sostanzialmente svincola dalla legislazione nazionale la nostra, al pari di queste altre Regioni.

Ora, la Giunta presenta un emendamento soppressivo e io ritengo proprio che sia un autentico accanimento nei confronti di questi cultori di un hobby, che, ripeto, conservano anche un patrimonio storico-culturale per la nostra regione, e ha presentato anche un subemendamento, attraverso il quale innanzitutto smentisce quello che si dice, che la competenza sarebbe solo statale, perché il subemendamento va esattamente nella direzione di svincolare la nostra legislazione da quella nazionale in materia, ed è un po' più vessatorio nei confronti di questi collezionisti.

Però, per quanto mi riguarda, se la Giunta accettasse di ritirare quello soppressivo, questo secondo sarebbe accettabile, quindi io faccio un invito, cioè in questa maniera noi diamo uno schiaffo a un mondo, a un mondo di collezionisti, a un mondo di cultori della materia, a chi ha la Vespa che ha venticinque anni, a chi ha l'auto di particolare interesse storico, che ha ventisette anni; invece con il subemendamento, ripeto, seppur molto tassativo, forse più penalizzante rispetto al passato, però in qualche maniera si mantiene questo principio e si dà la possibilità che venga mantenuta questa parziale esenzione per chi ha un'auto storica.

Quindi io il subemendamento lo voterei, anzi, inviterei tutti a votarlo, perché lo ritengo alla fine un compromesso accettabile. Il primo, il primo no, significa proprio



dire ai nostri concittadini che noi, al contrario del Piemonte, della Lombardia, del Veneto, dell'Emilia Romagna, della Toscana, della Puglia e della Provincia Autonoma di Trento e Bolzano, diamo uno schiaffo ai nostri, non si capisce bene per quale motivo.

Ribadisco: secondo me, c'è un mondo che aspetta questo segnale, si tratta di dare la possibilità a quell'operaio che ha realizzato quella autovettura di accedere a un hobby, che appunto è quello delle auto storiche, poter quindi coltivare un hobby che mantiene anche un patrimonio storico e culturale importante. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'emendamento 1 soppressivo dell'intero articolo 8 a firma dell'Assessore Bracco. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Decade quindi l'emendamento n. 2, decade anche l'articolo che è stato soppresso.

Chiamo il blocco di articoli da 9 a 13.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura degli articoli 9-13.

PRESIDENTE. Segnalo che all'articolo 9...

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).

Si possono votare singolarmente?

PRESIDENTE. Li vuole votare singolarmente, quindi chiamerò poi un articolo per volta, dandoli tutti per letti, Consigliere Nevi.

Segnalo che all'articolo 9 è stato presentato un emendamento a firma del Consigliere Cirignoni che è inammissibile, ai sensi dell'articolo 69, comma 2, lettera a), del Regolamento, che preclude a consiglieri che non siano presidenti di gruppo consiliare di presentare emendamenti.

Se non ci sono interventi, metto in votazione l'articolo 9. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 10. Metto in votazione, se non ci sono interventi, l'articolo 10. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 11. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'articolo 11. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 12. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'articolo 12. Prego votare. Erroneamente la regia ha chiuso la votazione, quindi la votazione va ripetuta. Torniamo a votare l'articolo 12. E' aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 13. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'articolo 13. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Chiedo di votare l'intero atto come emendato. Prego, Colleghi, votare. Stiamo votando l'intero atto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. E' stata chiesta su questo provvedimento l'urgenza, quindi metto in votazione l'urgenza. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiedo l'autorizzazione al coordinamento formale del testo, ai sensi dell'articolo 73, comma 2, del Regolamento interno; se non ci sono contrarietà, l'autorizzazione agli Uffici è concessa.

Non abbiamo altre tematiche iscritte all'ordine del giorno, quindi termina la seduta. Ricordo ai Colleghi che nella sala attigua all'Aula ci sarà un saluto con i dipendenti.

La seduta termina alle ore 12.19.